

# QUANDO LA MORTE DIVENTA UN'OCCASIONE

a cura di Marco Aloisi

Pubblichiamo il saluto che il nostro amico Lorenzo ha desiderato donare a ciascuno dei presenti al funerale di suo nonno, il nostro carissimo Gino Rosati, testimoniando attraverso la sua carne l'esperienza vissuta in quei giorni di dolore e di come, in compagnia di Gesù, della Sua presenza viva, ogni fattore e circostanza siano abbracciati, affrontati, persino amati per "ciò" che emerge e si rende visibile nella vita di chi ama e lascia entrare la presenza di Cristo. Fino a mostrare e a testimoniare come anche la morte può diventare un'occasione per riconoscerLo in mezzo a noi e lasciare affermare la Sua vittoria, la Sua compagnia vincente su tutto quello che ci vince inesorabilmente e che ci vincerebbe sempre.



Saluto ciascuno dei presenti, i parenti e gli amici di nonno Gino.

Questi minuti che ho deciso di prendere non sono per fare un discorso sentimentale di cui, nella migliore delle ipotesi, domani mattina non sarà rimasto nulla. Se prendo questo tempo è perché innanzitutto non posso trattenere la gratitudine e la commozione che proprio in questi giorni segnati dal dolore sto vedendo crescere in me. Sì, gratitudine e commozione non sono termini fuori luogo in un giorno come questo anzi, sono un'esperienza concreta, che mi sto ritrovando a vivere.

Gratitudine al Signore perché che ancora una volta si è mostrato vincente rispetto a ciò che altrimenti mi avrebbe vinto e abbattuto.

La commozione incontenibile per il dono di un compagno di strada come nonno, che spinto da una curiosità, quel giorno di tanti anni fa ha invitato Nicolino, professore di religione di zia Carla, a casa sua: un semplice gesto di cui il Signore si è servito per incontrare anche mia madre e poi me.

Nonno da subito ha riconosciuto la bellezza, la bontà e la potenza di questa amicizia, fino ad aprire casa sua, perché proprio a partire da noi giovani potessimo avere un riferimento dove vederci e fare festa... come dopotutto è stato anche ieri.

Permettimi Nicolino di esprimere la mia e la nostra profonda gratitudine per come da sempre, da quel giorno fino ad oggi, sei stato e sei segno mirabile ed evidente della compagnia del Signore alla vita di ciascuno di noi. Pensando a questi giorni fino alla giornata di oggi non posso tacere "ciò" che i miei occhi hanno visto e il mio cuore ha riconosciuto. Ho visto che "ciò" che permette di



passare dal pianto alla simpatia, che permette di ritrovarsi in una sofferenza lieta, in un addolorarsi ma nella pace, che non permette di lasciare che pian piano la vita, ferita dopo ferita, dolore dopo dolore, delusione dopo delusione, lutto dopo lutto, si ritrovi spenta, delusa e disperata: è proprio la presenza di Gesù vivo che cammina con noi e che si mostra presente attraverso i volti nei quali Lui traspare. E questo, se ciascuno vuole riconoscerlo, è stato evidente fino agli abbracci, ai saluti che hanno segnato queste ore. Se svuotiamo ogni attimo della giornata, fino a questi momenti così drammatici, della presenza di Gesù, rimarrebbe il niente, il nulla; non sapremmo cosa augurarci, non sapremmo dove guardare, Chi guardare, e saremmo disorientati e sbalottati dentro la vita di tutti i giorni che è fatta sì di dolori, delusioni, ma anche di fatiche ben più piccole e "banali" che però sono proprio quelle dentro cui perdiamo la vita.

Voglio dirlo così riprendendo ciò che Nicolino ieri ci rimetteva davanti prima di pregare il Santo rosario:

*"Dal di dentro di ogni momento della nostra vita, anche il più drammatico - come questo che stiamo vivendo - possiamo incontrare la presenza di Gesù che ci dice ciò che è impossibile che qualcun altro ci dica: sono io, non temere, io ho vinto tutto quello che ti vince, non avere più paura. Solo tu, o Gesù, puoi dire alla nostra vita non avere più paura, perché solo tu sei Dio, solo tu sei la resurrezione e la vita e quindi la vittoria su tutto ciò che ci vince, su tutto ciò da cui la nostra vita, senza di te, sarebbe definitivamente soggiogata e vinta.*

(Nicolino Pompei, *Non ci ardeva forse il cuore nel petto...*)

Desidero riprendere anche un altro momento a me particolarmente caro, dell'insegnamento di Nicolino, che mi aiuta a vedere di più l'amore di Dio a me e a ciascuno.

Spero che sia un aiuto anche per ciascuno di voi.

*"Ritorniamo a quel momento in cui Gesù, entrando in una città chiamata Nain, si imbatte con una donna vedova che segue, straziata dal dolore, il feretro del suo unico figlio. - Per noi oggi è un nonno, un marito, un padre, un fratello, uno zio, un amico -. Di questo incontro viene riportato, seppur in maniera brevissima, qualcosa che ci costringe il cuore e lo sguardo: Gesù appena la vide piangere, si commosse. Ebbe un moto di compassione, di pietà fino alle lacrime per lei; un sentimento intenso di amore fino alle lacrime, fino alla commozione, fino allo struggimento verso quella donna straziata dal dolore. E le disse: «donna, non piangere». Come, non piangere? Sembra una richiesta assurda, «da fuori di testa»; invece è il prorompere dell'Infinito Amore di Dio a noi, del folle ed inconcepibile Amore di Dio che*

si china e si coinvolge con l'intera vicenda umana e che si attesta nella nostra vita nella presenza umana di Gesù e nel modo di questa sua presenza. È certamente uno di quei momenti in cui sorprendere la rivelazione dello sconvolgente e inaudito Amore di Dio per ciascuno di noi. Un Amore che si dimostra coinvolto con noi fin dentro le minime fessure del nostro umano straziato dal dolore e dal male, e sino alla commozione per questo umano. Un Amore che si rivela come Amore che ci ama sino alla pietà e allo struggimento per il nostro umano straziato, disintegrato dalla sofferenza a causa del male e della nostra empietà ostinata. Un Amore così coinvolto con l'umano afflitto, atterrito e sotterrato dalla morte da consegnare se stesso gratuitamente e liberamente alla morte, e alla morte di croce. Un Amore che si consegna all'amato sino a morire per dissotterrare, rialzare, rimettere in piedi e in cammino la vita di ognuno, al pari di quella del giovinetto, di quel figlio che resuscita e che restituisce alla madre, come la nostra vita alla Vita nel Padre. Amore inaudito" (Nicolino Pompei, *Mi sei scoppiato dentro al cuore*).

Evidentemente nonno si è lasciato "contagiare" da questo Amore inaudito e i tantissimi rapporti di amicizia, di fratellanza e di affetto che ha tessuto ne sono un segno chiarissimo, arrivando fino a riconoscerLo consegnandosi di giorno in giorno sempre di più, a partire dalla preghiera del mattino, rimanendo fedele alla preghiera del Santo Rosario, fino a desiderare sempre più di poter ricevere Gesù nell'Eucarestia e, per chi conosce nonno, sa che in lui nessun gesto era formale.

E anche attraverso questo ulteriore momento dandoci la possibilità di incontrarci e guardarci negli occhi, sono certo, ora più che mai, che nonno vorrebbe che



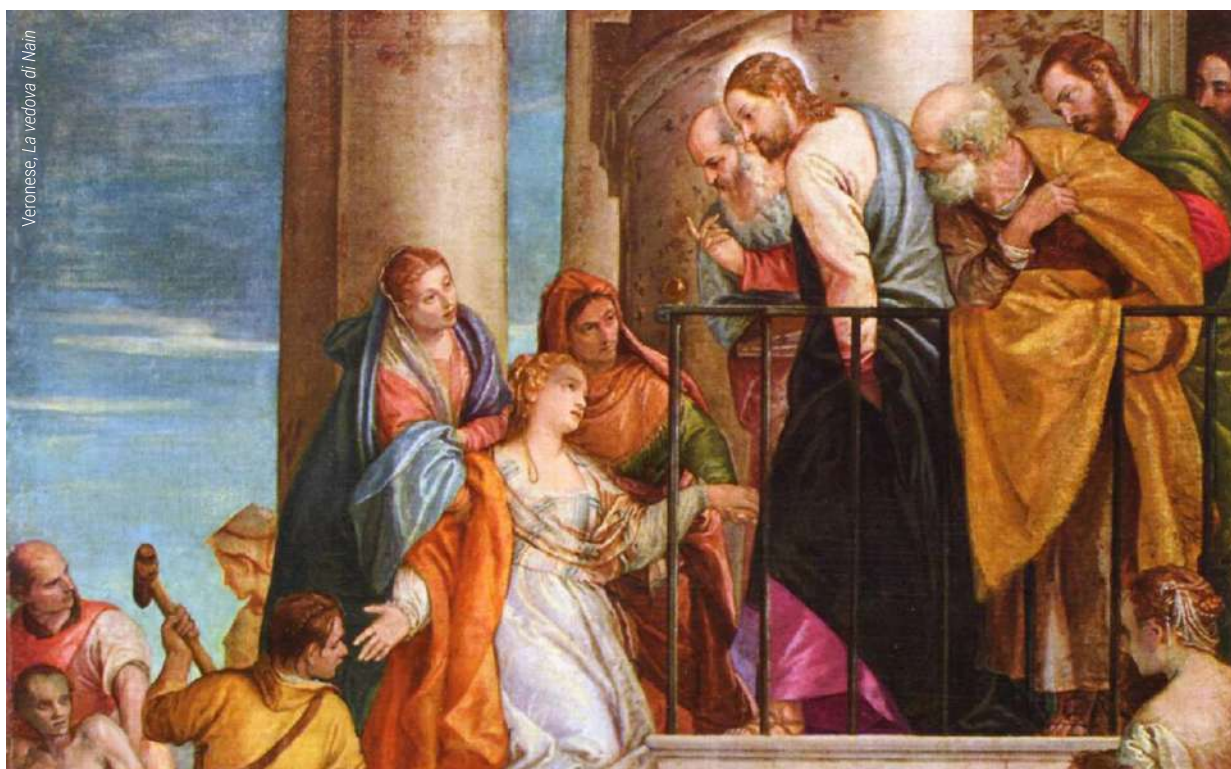
non lasciassimo scivolare via questa occasione e che ciascuno così com'è si lasciasse incontrare, toccare e penetrare dallo sguardo di Cristo.

È proprio questo che nonno nella sua esperienza, fino a questi ultimi giorni, ci ha mostrato e per cui abbiamo riconosciuto di annunciare il suo ritorno al Padre buono e misericordioso con questa affermazione: "*Guardiamo a Lui,- mi verrebbe da dire dopo questo tratto di cammino vissuto insieme, lasciamoci guardare da Lui - e saremo raggianti, non saranno confusi i nostri volti*".

Auguro questa esperienza a me innanzitutto e a ciascuno e vi ringrazio a nome di tutti noi per come ci siete stati vicini e perché più o meno consapevolmente ne avete partecipato.

Ciao nonno, veglia su Nicolino, sugli amici di Fides Vita, sulla tua grande e bella famiglia, su ciascuno di noi.

**Lorenzo Maurizi**



Veronese, La vedova di Nain